

# Pd al bivio: dal lavoro all'autonomia, i due partiti di Bonaccini e Schlein

03374

03374

I TEMI  
**Trivelle, reddito di cittadinanza e autonomia differenziata tra i temi che dividono i due candidati. Sì di entrambi ai rigassificatori: ma il futuro è delle rinnovabili**

## Il congresso dem

**Jobs act da implementare per il governatore, da cancellare per la sfidante**

### Emilia Patta

Reddito di cittadinanza da conservare o riformare? Quale politica energetica: sì o no a trivelle, rigassificatori e termovalorizzatori? Autonomia differenziata sì, no o forse? E il Jobs act di Matteo Renzi è davvero da buttare? Il confronto tra i due principali contendenti alla segreteria del Pd è ormai partito ma ancora non è chiara la risposta del governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e della sua (ex) vice in regione Elly Schlein sulle singole policies. A prevalere è invece la politics, intesa fin qui dai dem come dibattito "costituenti" sulle idee e sui valori: dalle critiche della sinistra all'"ordoliberismo" (di cui si sente l'eco nelle parole di Schlein: «Il punto è come cambiamo il modello di sviluppo neoliberista che si è rivelato assolutamente insostenibile, per le persone e per il pianeta») alle propo-

ste, sempre della sinistra, di cambiare nome al partito per inserire la parola lavoro (proposta rimandata al mittente da Bonaccini, che piuttosto immagina un partito «dei lavori», ossia rappresentante anche del popolo degli autonomi e delle partite Iva «colpevolmente lasciato alla destra»).

Aldilà dei massimi sistemi, quando si scende sul concreto delle proposte si nota una certa reticenza (comprendibile, certo, in chi deve catturare il consenso più ampio della base). Bonaccini ha da parte sua il problema di scrollarsi di dosso l'etichetta di "renziano". Schlein ha al contrario l'esigenza di lasciare aperta la porta all'alleanza con il M5s senza schiacciarsi troppo sulle posizioni di Giuseppe Conte. Nel mirino della giovane ex movimentista di Occupy Pd, ad esempio, cisono ancora oggi le riforme renziane del Jobs act (che ha abolito la reintegrazione prevista dall'articolo 18 ma ha anche esteso una serie di tutele ai lavoratori a termine), dello Sblocca Italia (il dito era ed è puntato, in sintonia con il M5s, contro le misure sulle trivellazioni nell'Adriatico) e dell'abolizione del Senato elettivo poi bocciata al referendum confermativo del 2016. «Scelte scellerate che hanno lasciato un campo di macerie», è l'accusa contro Renzi lanciata ancora pochi giorni fa da Schlein. Mentre Bonaccini rivendica quelle scelte, da lui all'epoca convintamente sostenute. Con una postilla sul Jobs act: «La critica più vera che si può fare al Jobs act è aver tentato di risolvere il problema dell'occupazione modificando le regole del mercato del lavoro, mentre all'Italia servono politiche industriali e piani di investimento nazionali». La divisione si estende naturalmente al reddito di cittadinanza caro al M5s: se per Schlein rappre-

senta uno scudo alla povertà, per Bonaccini va riformato soprattutto nella parte delle politiche attive.

Un po' più di sintonia tra i due contendenti la troviamo sulla questione dei rigassificatori: sì come soluzione temporanea legata alla guerra in Ucraina (Bonaccini ne ha autorizzato già uno a Ravenna), ma se il gas è necessità dell'immediato «il futuro è delle rinnovabili». Stesso discorso per i termovalorizzatori, verso i quali Schlein è comunque molto più critica: in futuro, con la differenziata, si deve andare verso l'"azzeramento" dei rifiuti che vanno in discarica o nei termovalorizzatori (Bonaccini vanta la chiusura di due impianti nella sua regione proprio grazie a investimenti e sensibilizzazione alla differenziata). Ma è anche vero, precisa Bonaccini pensando al termovalorizzatore della Capitale pomo della discordia tra Pd e M5s, che «è giusto che ogni regione smaltisca i propri rifiuti senza chiedere aiuto alle altre».

La divisione torna netta sull'autonomia differenziata targata Lega che il governo vuole portare avanti: per Schlein «il Ddl del ministro Calderoli va rigettato con forza perché perpetua le diseguaglianze territoriali tra Nord e Sud. Punto»; per Bonaccini invece, che ha avanzato da anni una proposta di autonomia per l'Emilia Romagna, sì alla gestione in proprio di alcune materie lasciando però scuola, sanità e turismo allo Stato. Ma non senza che siano definiti per legge i livelli essenziali di prestazione (Lep).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

